

Il personaggio

Esce l'ultima puntata della rubrica «Tipi italiani», firmata dal giornalista veronese Un caso da Guinness. «Chiudo con la storia della veneziana Irene che ha salvato il marito donandogli un rene. Questa è una donna che ha capito tutto della vita»

Lorenzetto: «Empatia e tenacia Ecco il segreto delle mie interviste»

È una storia tutta veneta, che oggi conclude la rubrica «Tipi italiani» del giornalista veronese Stefano Lorenzetto. Dopo centinaia di interviste pubblicate ogni domenica, dal '99, su *Il Giornale*, primato da Guinness, Lorenzetto lascia il quotidiano milanese. Ma prima narra della scrittrice Irene Vella di Dolo, con il sogno ostinato di diventare giornalista televisiva, avverato dopo i 40 anni. E in mezzo una vita salvata, quella di suo marito, a cui Irene ha donato un rene. Tante interviste e tanti libri, una produzione enorme, quella di Lorenzetto. Tra i titoli, *Cuor di veneto*, *Hic sunt leones*, *L'Italia che vorrei* con Fabio Franceschi, tutti editi da Marsilio.

L'ultima puntata di «Tipi italiani» racconta la storia di Irene Vella, che ha salvato la vita al marito donandogli un rene. Perché ha scelto proprio lei per concludere la sua rubrica?

«Cercavo un personaggio che riassume quei temi ultimi su cui per 16 anni ho tentato di far riflettere i miei lettori - spiega Stefano Lorenzetto - . Il marito non voleva accettare il rene, ma lei ha insistito per due anni fino a convincerlo. Mi ha detto: "Sono iscritta all'Aido, ma sarebbe stato brutto aspettare la morte di un altro uomo per salvare Luigi". Mi pare che abbia capito tutto della vita».

«Tipi italiani» è uscita ogni domenica dal giugno 1999, finendo per 5 volte nel Guinness World Records. Le è mai capitato di essere a corto di storie?

«Mai. Avrei potuto pubblicarne una al giorno».

Tra i personaggi di cui si è occupato, ci sono stati molti veneti. Un promosso e un bocciato

«Promuovo a pieni voti Giovanni Serpelloni, il medico veronese che è stato capo del Dipartimento politiche antidroga con

quattro governi. Un uomo di una moralità assoluta. Mi rifiuto di credere alle accuse dell'Ulss 20 che hanno portato al suo persecutorio licenziamento, dichiarato illegittimo anche dal giudice. Boccio Claudio Simeoni, ex brigatista rosso di Marghera che si proclamava "Pontefice eletto dell'associazione religiosa Federazione pagana" nonché "guardiano dell'Anticristo". Un povero diavolo. Certo non d'intelligenza luciferina».

Com'è cambiato il Veneto (e i veneti) negli ultimi 20 anni?

«Negli ultimi 20, poco. Rispetto a 60 anni fa, tantissimo. Ho nostalgia del mio Veneto pitocco e po' arretrato, dove i bambini potevano prendersi un'insolazione - capitò a me - perché andavano nei campi a raccogliere patate. E si divertivano più che con l'iPhone».

Lei è originario di Verona.



«Nostalgia del Veneto pitocco» Stefano Lorenzetto, autore della serie «Tipi italiani»

